

# DISABILITÀ: APPRENDIMENTO, ESPERIENZA

L'immagine, la rappresentazione sociale della disabilità nel nostro territorio, grazie ad un lungo percorso di sensibilizzazione, riflessione e attenzione partecipativa è stata suffragata da un percorso legislativo via via sempre più attento ai diritti e all'inclusione sociale delle persone con disabilità. Ciò ha fatto sì che in ambito sanitario l'atteggiamento diagnostico-riabilitativo venisse ancorato all'immagine della **persona** andando oltre: dal cos'ha → chi è, come funziona.

L'azione tecnica quindi collegata ad un'idea generale di persona e non più solamente circoscritta a settori o funzioni. La persona è sempre in relazione vitale con un ambiente che può modificarsi cambiando così l'essere al mondo della persona.

L'attenzione al **contesto** e, **dare contesto**, è pertanto obiettivo fondamentale della nostra azione abilitativa-riabilitativa.

In Italia abbiamo la legge 104 che stabilisce anche norme e procedure per l'inserimento dei bambini disabili nel contesto scuola e la legge 68 per l'inserimento dei giovani disabili nei contesti lavorativi.

Ogni cambiamento nel corso della storia delle rappresentazioni sociali non avviene mai in modo chiaro e lineare per cui nelle attuali rappresentazioni relative alla disabilità è possibile ritrovare modelli e atteggiamenti tipici delle rappresentazioni che le hanno precedute.

È quindi utile che le nostre idee vengano continuamente esplicitate e ridefinite.

Questa premessa è fonte interpretativa per comprendere la diffusione di modalità e tecniche didattiche-riabilitative rivolte ai bambini con disabilità con l'obiettivo di favorirne l'autonomia, l'autoprotezione, l'autodeterminazione; tecniche attuate in "luoghi speciali" (sostegno scolastico, 162..).

Il termine speciale è usato non nell'accezione di specialistico ma sta ad indicare luoghi e modalità create ad hoc fuori dai contesti abituali di vita reale e familiare.

Ne è un esempio il “corso per l’autonomia” organizzato in città qualche anno fa in una struttura pubblica.

Credo che dietro questi atteggiamenti sopravviva l’immagine del disabile come “eterno bambino” e perciò costantemente bisognevole di assistenza, protezione, “trattamenti”.

Il bambino viene affidato a contesti altri e di conseguenza limitato di esperienze in situazione, cioè nei contesti reali di vita (piscina, ludoteca etc.).

Questo approccio, in particolare in ambito pedagogico-didattico, tende spesso a privilegiare conoscenze di tipo scolastico-nozionistico a scapito della lettura funzionale nei contesti o di acquisizioni di abilità in grado di facilitare una crescita verso un’autonomia possibile.

Imparare facendo e il fare in situazione, magari con modalità comunicative speciali che verranno presentate di seguito hanno maggiore probabilità di successo rispetto all'apprendimento verbalistico.

L'esperienza col mondo è un dato imprescindibile nella costruzione dell'intelligenza.

Lo sviluppo del comportamento intelligente comprende un certo modo di affrontare la realtà per modificarla e rendere così possibile il conseguimento di certi obiettivi non direttamente raggiungibili.

A 18 mesi un bambino è capace di scoprire o stabilire dei rapporti non soltanto fra elementi che sono tutti percettivamente presenti, ma anche fra elementi che formano oggetto della sua percezione ed altri che si trovano in altro luogo e sono quindi presenti solo mentalmente.

Per esempio, volendo entrare in possesso di un oggetto non direttamente raggiungibile, va a prenderne un altro che si trova in un'altra stanza, e lo usa poi come strumento.

Lo sviluppo di questa capacità di darsi una rappresentazione mentale di parti della realtà che non stanno sotto gli occhi viene favorito da alcune attività come **l'imitazione differita** , **l'uso del linguaggio verbale** , **il gioco a carattere simbolico** .

Il periodo fra i 12 e i 18 mesi è caratterizzato da un intenso, persistente interesse per le proprietà materiali e funzionali degli oggetti, un periodo durante il quale il bambino prova vivissimo il desiderio di esplorare in tutti i modi gli oggetti e i materiali (l'acqua, la sabbia, la carta...) che sono alla sua portata, scoprendo via via le diverse possibilità che essi offrono di essere utilizzati per certi scopi.

Una matita per esempio può servire per tracciare dei segni, ma anche per fare i buchi in un panino o per togliere una pallina da un foro attraverso cui una mano non può passare, o per mescolare l'acqua di un bicchiere...

È chiaro che l'esistenza di questo periodo durante il quale l'interesse del bambino è concentrato su questo particolare tipo di esplorazione degli elementi dell'ambiente, mentre può consigliare di ridurre al minimo i divieti di cui l'attività esplorativa del bambino viene spesso circondata con l'intento soprattutto di salvaguardarne l'incolumità ( ad esempio il divieto di togliere le pentole da un armadietto, divieto di giocare con l'acqua nella cucina o nel bagno, divieto di toccare gli scaffali ...), porta anche a vedere la necessità di mettere a disposizione del bambino, durante questo periodo, la più grande varietà di oggetti e di materiali, con la **sola** esclusione di quelli che sono per lui pericolosi.

L'esperienza operatoria-concreta, gli atti imitativi, la comparsa del linguaggio verbale, l'uso dell'oggetto impiegato come sostegno di un gioco evocativo-imitativo aprono la strada all'uso dei **simboli** che permetteranno al bambino di cominciare a muoversi anche dentro una realtà diversa da quella percettiva e quindi di superarne i limiti.

È comunque da ribadire in conclusione che **la persona è sempre in relazione vitale con un ambiente che può modificarsi cambiando così l'essere al mondo della persona.**